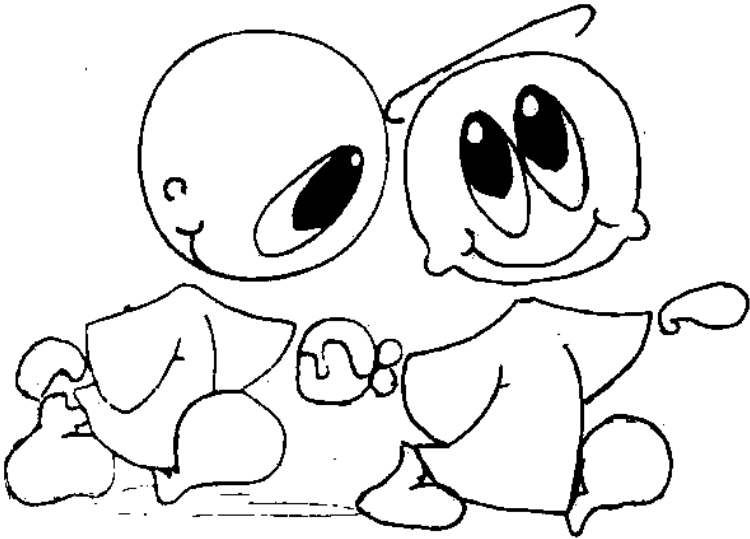


IN CAMMINO...



...CON FEDE

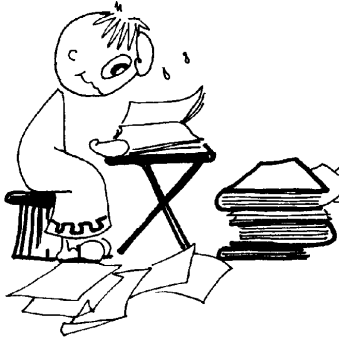
RIFLESSIONI PER UNA FEDE
SEMPRE VIVA

Tutti, in questi anni, abbiamo apprezzato l'opera del Papa Benedetto XVI che con costanza ci riporta sempre all'essenzialità del Cristianesimo. Ora ci ha invitato a dedicare un anno di riflessione, preghiera, gesti di amore alla fede. Molti di noi hanno partecipato o parteciperanno ad incontri parrocchiali o diocesani, magari a giornate di preghiera sull'argomento. Ho pensato di offrirvi anch'io un piccolo contributo. E' stata una certa fatica il dover elaborare il materiale (quasi tutto di altri), non tanto per dare delle risposte, quanto piuttosto per far nascere interrogativi, qualche sprazzo di luce, qualche sentimento di amore un po' più profondo. Alla fine mi sono accorto di aver offerto a voi ed anche a me tre piccoli percorsi: il primo è quello della Parola di Dio che è l'essenza da cui partire per ogni discorso su Dio, è la sua lettera di amore scritta apposta per noi (qui troverete alcuni brani, molti anche preceduti da una parola: "La fede è...", ma tutta la Bibbia è fonte della nostra fede: "cercate e troverete"). Una seconda pista è quella delle parole degli uomini e qui troverete brani di ogni tipi, da alcuni abbastanza difficili, da altri che sono veri propri pugni nello stomaco, ad alcuni raccontini che qualche volta possono sembrare addirittura idioti... ma... Una terza pista è quella dei disegni qualche volta con piccole scritte. Non sono solo un commento gradevole a pagine un po' pesanti, sono un cammino vero e proprio, forse il più apparentemente facile, ma va pensato e allora ci coinvolge. (tra l'altro i disegni che sono presi da Internet sono di Suor Maria Rosa Guerrini che li ha fatti per altri scopi).

Non so se queste paginette serviranno a qualcosa o a qualcuno ma io sarò ben felice se, con qualcuno di voi, anche attraverso questa paginette riusciamo a riconoscere un po' di più l'amore di Dio per noi e a contraccambiarlo.

Don Franco

Ma è così difficile la fede?



Ciò che voglio non è forse sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? ⁷Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? ⁸Allora la tua luce sorgerà come l'aurora. (Is. 58, 6-8)

« UOMINI, NON INVOCATEMI PIÙ! »

«Uomini, non invocatemi più ». È il primo dei tuoi comandamenti: « Non nominate il nome di Dio invano ».

Cosa abbiamo fatto del tuo nome, Signore! Cosa dice ormai questo nome agli uomini? A che serve?

È ancora la sua voce: «Non nominatemi invano, non disturbatemi con le vostre ciance ». Infatti ci sono preghiere che possono essere bestemmie (le mie forse). Come possono esserci bestemmie di disperati (secondo il nostro giudizio), le quali invece sono preghiere. « Io non so cosa farmene dei vostri incensi. Non continuate più a recare offerte inutili. Il novilunio, il sabato e le altre feste comandate non le posso soffrire. Le vostre solennità mi sono di peso, sono stanco di sopportarle: finché regna l'iniquità nelle vostre riunioni. Lavatevi, mondatevi, togliete via dagli occhi miei la malizia delle vostre intenzioni ».

« Non nominatemi più almeno per molti anni. Avete fatto scudo di me ai vostri orgogli, avete coperto col mio nome cose innominabili. Avete innalzato nel centro delle vostre città il vitello d'oro e lo avete adorato come vostro Dio. E nel mio nome avete tenuto buoni tutti i poveri della terra, miei veri tabernacoli di carne. Invece di vendicarli. Nessuno che almeno preghi insieme ai miei poveri nelle vostre chiese.

« Non invocate più il mio nome quando assumete le cariche del governo del mondo, o quando celebrate i vostri processi. E poi non siete capaci di trasformare una spada in vomero e una lancia in falce,

o gente fomentatrice di guerre, uomini perennemente in guerra contro i vostri fratelli: gente divisa in mille religioni. Voi non siete che giudici di parte, e sempre nel mio nome. E non pensate che ai vostri diritti, a ciò che voi e non io chiamate diritto. Il diritto per me è solo di colui che è umiliato e offeso ed è senza lavoro e senza pane; il diritto è di quanti voi scartate dalle vostre assemblee e rapinate coi vostri sistemi detti civili.

« Non nominatemi più fino a quando un solo fanciullo è rovinato da voi grandi; fin quando milioni e milioni di figli miei sono esclusi dai vostri guadagni, ridotti alla fame e alla morte. E poi non date a me la colpa, poiché ci sono più ricchezze sulla terra che astri nel cielo. Voi non sapete che cosa è un uomo, un solo uomo per me: ogni uomo che soffre è il mio Cristo, grumo di fango e lacrime del Figlio mio.

« A me basta che ci sia qualche giusto sulla terra per perdonarvi, quelle creature semplici che voi non sapete neppure se esistono: è solo per costoro che non mi pento di avervi creato. La mia gloria è l'uomo, e però questo non l'avete ancora capito. Ma non abbiate paura: per questi figli miei, un resto (il piccolo resto d'Israele!), io salverò ugualmente la mia creazione. « Solo non voglio, non voglio che vi facciate belli col mio nome. Ci sono atei - così voi li chiamate - che mi sono più vicini di voi. Voi non sapete dove mi nascondo. «Non nominatemi più, uomini, almeno per molti anni. Quale altro nome fu così macchiato e deturpato? Quanto è il sangue innocente versato in mio onore? E quante le ingiustizie che fui costretto a coprire? «Per favore non nominate il mio nome invano ».

DAVID M. TUROLDO (da «Madre », maggio 1967)

« DIO », LA PAROLA PIÙ MACCHIATA

« Quale altra parola del linguaggio umano fu così maltrattata, macchiata e deturpata? Tutto il sangue innocente, che venne versato in suo nome, le ha tolto il suo splendore. Tutte le ingiustizie che fu costretta a coprire hanno offuscato la sua chiarezza. Mi sembra una diffamazione nominare l'Altissimo col nome di "Dio" ».

È la parola più sovraccarica di tutto il linguaggio umano.

Nessuna è stata talmente insudiciata e lacerata. Generazioni di uomini hanno scaricato il peso della loro vita angustiata su questa parola e l'hanno schiacciata al suolo; ora giace nella polvere e porta tutti i loro fardelli. Generazioni di uomini hanno lacerato questo nome con la loro divisione in partiti religiosi; hanno ucciso e sono morti per questa idea e il nome di Dio porta tutte le loro impronte digitali e il loro sangue .

... Essi disegnano smorfie e scrivono sotto « Dio »; si uccidono a vicenda e dicono «in nome di Dio ». Ma quando scompaiono ogni illusione e ogni inganno, quando gli stanno di fronte nell'oscurità piena

di solitudine e non dicono più « Egli, Egli », ma sospirano : « Tu, Tu » e implorano «Tu», intendono lo stesso essere; e quando vi aggiungono « Dio », non invocano forse il vero Dio, l'unico vivente, il Dio delle creature umane? Non è forse lui che li ode? Che li esaudisce? La parola « Dio» non è forse proprio per questo la parola dell'invocazione, la parola divenuta nome, consacrata per tutti i tempi in tutte le parlate umane?

Possiamo rispettare coloro che lo disprezzano, perché troppo spesso altri si coprono con questo nome per giustificare ingiustizie e soprusi; ma questo nome non dobbiamo abbandonare e sacrificare. Si può comprendere che vi sia chi desidera tacere per un periodo di tempo delle « cose ultime », perché vengano redente le parole di cui si è fatto cattivo uso. Ma in tal modo non si possono redimere.

Non possiamo lavare da tutte le macchie la parola « Dio» e nemmeno renderla inviolata; possiamo però sollevarla da terra e, macchiata e lacera com'è, innalzarla sopra un'ora di grande dolore.

MARTIN BUBER, L'eclissi di Dio, trad. it. Edizioni di Comunità

Peccatore ... la mano di Dio... paura... o no?



Fede significa fiducia

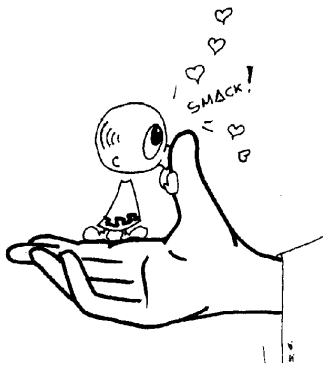
²¹Rispose loro Gesù: «In verità io vi dico: se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che ho fatto a quest'albero, ma, anche se direte a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", ciò avverrà. ²²E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt. 21,21-22)

Pensa, amico, che Dio ti ha creato a Sua Immagine, ti ha donato un corpo e un'anima immortale. Di più, con il Battesimo ha fatto di te un Suo Figlio. Ti ha amato sempre, e ti ama ancora come un Padre affettuoso. Ti ha creato perché tu Lo ami e Gli sia amico in questo mondo, e possa così meritare di essere felice un giorno, insieme con Lui in Cielo. Quindi non sei tu su questa terra per divertirti, guadagnare denaro, mangiare e dormire. Dio ti ha donato la Sua Vita per un destino meraviglioso. Due sono gli inganni del demonio per

allontanare i giovani dalla via della vera felicità. Il primo è far loro credere che l'amicizia del Signore li renderà persone tristi, senza gioia, lontane da ogni divertimento e piacere.

Non è così cari amici. L'altro inganno è di farvi credere che avremo tutto il tempo di pensare alle cose serie quando saremo vecchi, ma questo non è un motivo per sciupare la nostra giovinezza. Essa deve essere la stagione perenne in tutta la nostra vita, in questo mondo e nell'altro.

San Giovanni Bosco (Il giovane provveduto 1847)



Fede significa misericordia

³Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, ⁴per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, ⁵che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. (1Pt. 1,3-4)

INTERVISTA ALLA SPERANZA

Riconobbi subito la Speranza, era lei. Silenziosa e assorta, sedeva al capezzale di un giovane suicida.

Costui non aveva ancora vent'anni: s'era sdraiato sul lettino, compitissimo però, e come uno che si faccia una fotografia con l'autoscatto aveva contato fino a dieci, o scandito nello stesso modo alcuni insopportabili pensieri; al dieci, o all'inevitabile « È inutile, non c'è via d'uscita », aveva premuto il grilletto e addio. La Speranza sembrava vegliarlo ... Le dissi, indicandole il povero giovinetto:

« Eccone uno che non vi appartiene più. Forse avreste potuto aiutarlo ma siete arrivata tardi? ». La Speranza disse: « Al contrario. Non l'ho mai abbandonato. Ero con lui quando ha irreparabilmente agito; anzi, vedete, sono ancora qui ». ... « E perché, poi, siete ancora qui? ».

« Nulla può essere rimosso fino all'arrivo del medico legale».

« Ah ». « Mi fate compagnia? Parliamo? ».

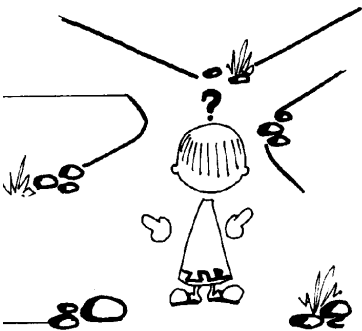
« Perché no, è il mio mestiere. Se rispondete a qualche domanda ci spicciamo prima. Data e luogo della vostra nascita? ».

« Ecco. Scacciati dall'Eden, l'uomo e la donna si allontanarono senza voltarsi indietro. Ma Dio s'era già pentito della dura condanna che aveva loro inflitta; raggiungili, mi disse, e con un buon pretesto (qui strizzò l'occhio, intendeva evidentemente: trova una scusa che salvi il mio prestigio) riconducili a casa quei due stupidi. Obbedii, ma non ho ancora concluso niente.

« Non riesco mai a trovare le parole adatte, oppure non mi intendono. Dico felicità, per esempio, ed essi capiscono denaro e potenza; dico pace e credono che io alluda semplicemente al contrario della guerra; dico giustizia e ritengono che io preannunci la morte dei loro nemici; che debbo fare? ».

GIUSEPPE MAROTTA, Pietre e nuvole, Bompiani

Quale strada?



¹¹Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! (Mt. 7,11)

Marie sospirò e chiuse gli occhi. « Jean, ci credi tu, alla vita eterna? ».

«A volte, quando sono in chiesa, sì; ma dopo, fuori quando la strada è bagnata, non sono più tanto sicuro ».

«Jean, amor mio, sono quasi quindici anni che siamo sposati, eppure ci sono tante cose importanti di cui non abbiamo parlato mai ».

« lo credo che succeda a tutti, Marie. La vita è una tale corsa per far le cose necessarie senza importanza che di quelle non necessarie che importano nessuno ha tempo di parlare ».

« Jean, ti ricordi quel giorno che mi dicesti che non avevi mai visto nulla di più bello dei miei occhi? Jean, ridimmi che non hai mai visto

nulla di più bello dei miei occhi. Anche se non è vero, dimmelo, per piacere ».

«Marie, non ho mai visto nulla di più bello dei tuoi occhi. Hanno dentro delle luci meravigliose ... ».

« Se la morte è soltanto un sonno, non ho paura, ma se è Gesù che t'aspetta, allora un pochino di paura forse ce l'ho».

« Senti, Marie: prima di tutto non muori; e poi, anche se tu dovessi morire, non avresti nessuna ragione d'aver paura! Non hai mai fatto male a nessuno ».

« Forse la vita è qualcosa di più che non far male a nessuno ». Marie sollevò le mani e se le guardò, curvando le dita come degli artigiani. «Nel catalogo della Belle Jardinière ci son certi bei modellini estivi... » disse, e poi morì.

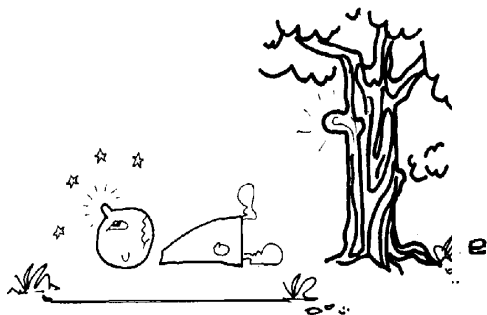
BRUCE MARSHALL, Candele gialle per Parigi, Longanesi



²¹Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; ²²anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». ²³Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». ²⁴Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». (Mc. 9,21-24)

Ci sono frasi dette da Cristo divenute così universalmente note da trasformarsi quasi in luoghi comuni. Si ripetono a volte senza più nemmeno pensarle, come una musica che è ormai più che altro diventata un ritornello dentro l'orecchio. Solo perché si odono molto spesso si crede di conoscerle bene. Una di queste è l'esortazione che il Signore usava rivolgere ai suoi miracolati: "Vai: la tua fede ti ha salvato". Avrebbe potuto dire: "Vai: il Padre (oppure lo Spirito) ti ha salvato". Invece diceva proprio: "La tua fede ti ha salvato". Era come se volesse indicare che la forza capace di compiere il miracolo risiedeva nella persona stessa che era andata a chiederglielo. Trovare il coraggio dell'umiltà necessario a pronunciare nel profondo di sé le

parole definitive: "Io non posso, tu puoi". E poi abbandonarsi. Ecco l'atto salvifico: la fede che salva.



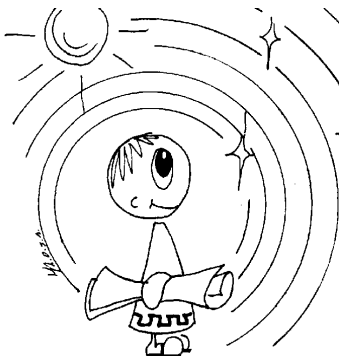
« NON VEDERE »
altro che Dio!

12 Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. (1Cor. 13,12)

La Fede non è una certezza

Alcuni dicono: "Dio non esiste perché non posso vederlo" Ma ci sono molte cose nella vita di ogni giorno che noi non possiamo vedere, eppure sappiamo che esistono. Per esempio non possiamo vedere il vento. Sappiamo che c'è perché possiamo vederlo soffiare sulla chioma degli alberi e spazzare via le foglie.

Norman Warren



4 Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
5 che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi? (Sal 8, 4-5)

Ecco una pagina del grande naturalista svedese, Carlo Linneo: « Dio eterno, immenso, che tutto dà, che tutto può, mi si è rivelato, in certo

modo, nelle opere di creazione. L'ho veduto, Dio, quasi furtivamente e da lontano, come Mosè; l'ho visto e sono rimasto muto, attonito di ammirazione e di stupore. Ho saputo scoprire una qualche orma dei suoi piedi nelle opere della creazione ed in queste opere, fatte dalla sua mano, anche nelle più piccole, in quelle che parrebbero nulle, quale perfezione inesplicabile!

« L'utilità che a noi da esse deriva, attesta la bontà di Colui che le ha fatte. « La loro bellezza e la loro armonia dimostrano la sapienza di Lui. « La conservazione e la fecondità inesauribile proclamano la sua potenza. O Signore, quanto sono magnifiche le opere tue! Non le ha conosciute lo stolto e non vi ha posto mente».

*³ L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? (Sal. 42,1)*

Ormai è morto ma era un grande studioso, comprendeva e riteneva; divorava i libri ed a sua volta pubblicava.

La sua biblioteca era ricca di opere storiche e filosofiche. Credeva di possedere lo scibile... ma non conosceva il Vangelo. Era al buio e viveva nell'ateismo. Allorché la sua bimbetta, educata dalle Suore, gli disse: « Papà, tu non mi parli mai di Gesù, al quale voglio tanto bene!

- il grande scrittore rimase umiliato, pensando: Che cosa dire alla bambina, se non conosco Gesù?...

- Hai, figlioletta mia, qualche libretto che parli di questo Gesù? - Ho il catechismo. - Fammelo vedere. Catechismo o piccolo estratto del Vangelo. Diede un rapido sguardo e si accorse di avere in mano non un piccolo, ma un grande libro. Il professore lesse il Vangelo e poiché era amante della verità, la luce divina illuminò la sua mente. Si sentì piccolo davanti alla colossale figura del Nazareno. Un grande amore si accese in lui per Gesù e volle che tutto il mondo conoscesse il suo cambiamento spirituale. Per questo il Professore Giovanni Papini, Accademico d'Italia, scrisse la «Storia di Cristo», oggi tradotta in diverse lingue.

... Ti basta la Mia Grazia.
Nella tua debolezza
si manifesta la mia forza!
cfr. 2 Cor 12,9



⁶Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, ⁷affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, ⁹mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. (1Pt. 1,6-9)

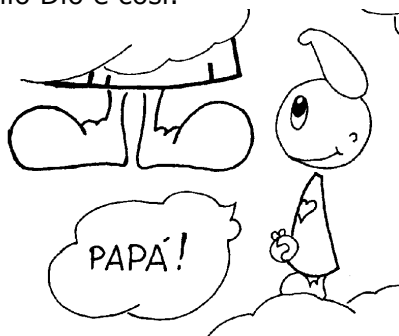
Il mio Dio e' sconcertante: è intimo e trascendente, è dolce e violento, è eterno e nasce sempre.

Ci crea per la felicità e ci alimenta nel dolore. Ama quello che altri disprezzano, chiede ciò che sembra impossibile.

E' venuto a portare la guerra ed è pacifico. E' Dio e uomo. Maledice gli ingiusti e sopporta l'ingiustizia. E' Padre onnipotente e il dolore continua a torturare la terra. Esige che conquistiamo il mondo, immergendoci in esso, che amiamo tutto quanto è umano e ci vuole proiettati verso l'aldilà. Chiede la santità per tutti e sceglie a capo della Sua Chiesa l'apostolo che Lo rinnegò. Predilige i deboli e i poveri e sono quelli che continuano a soffrire di più. Imprime la Sua Legge in ogni coscienza e fonda una Chiesa che viene a conflitto a volte con questo grido interiore della coscienza. E' sempre presente e nessuno può vedere il Suo volto. Chi ama un uomo, ama Lui. Quanto più ti avvicini a Lui, quanto più Lo ami, meno Lo capisci. E' la libertà ed è venuto ad obbedire. E' il cuore della nostra storia, non cade un solo capello senza la Sua complicità e milioni di uomini sentono la terra vuota di Lui e Lo considerano superfluo. E' allegria e dolore insieme. E' il Santo e fu amico dei peccatori, andò contro i ricchi ma mangiava con loro. E' difficile il mio Dio, sconcertante per l'uomo che vuole misurarLo tutto, per quanti vorrebbero imporGli una logica. Ma il mio Dio sfugge a tutte le logiche e alle nostre misure.

Il mio Dio e' sconcertante, è Colui in Cui si crede senza vederLo, che si ama senza toccarLo, in Cui si spera senza sentirLo, si possiede senza meritarLo. Il mio Dio è così.

Don J. Arias



Fede significa di essere liberi dalla paura

¹⁵*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». (Rom. 8,15)*

Alcuni dicono: «Il cristianesimo ha fatto fiasco. Era un bell'ideale, ma non ha cambiato il profondo del cuore degli uomini. Ora è ormai passata. Gli uomini fanno oggi altri sogni e la stella del presepio non illumina più».

Che dire? Forse la risposta più giusta è stata data dallo scrittore Chesterton: «Gli uomini non sono stanchi del cristianesimo. Non lo hanno incontrato abbastanza per esserne stanchi».



Vuoi costruire un edificio altissimo? Pensa prima al fondamento.

Fede significa perseveranza

⁷*E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».* (L.18,7-8)

Come il denaro si moltiplica usandolo, lo stesso avviene per la fede in Cristo: se la si conserva passivamente nel proprio cuore, non rimane neppure quella che era, ma diminuisce fino a scomparire. Se invece la si fa lavorare per mezzo della Scrittura, e si fa in modo che venga continuamente risvegliata da predicazioni assidue e vivificata da opere buone, non solo si moltiplicherà, ma non cesserà mai di crescere per tutta la nostra vita

(Omelia anonima sulla parabola dei talenti, PG 56,941).

NON BASTA ESSERE PURI

« Chi ha torto non è la chiesa, Monsieur Migou, ma gli uomini di chiesa. È questo che è tanto triste: la nostra religione è così vera, ma il nostro modo di viverla la fa sembrare così falsa! ».

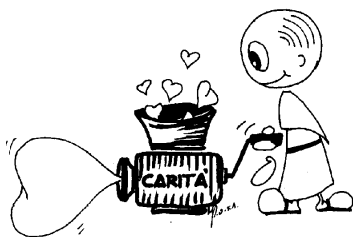
«Vede com'è, reverendo », disse Migou, incoraggiato dal candore del prete. «L'operaio ha la sensazione che sia un po' un'ipocrisia il far finta che gli unici peccati siano la fornicazione e l'adulterio, mentre è chiaro che ce ne sono tanti altri, se mi perdona l'espressione, reverendo ».

«Questo avviene perché il clero si è contentato d'insegnare la morale di breve portata, invece di quella di lunga portata implicita nel Vangelo di Cristo », rispose il prete.

« S'è fatto molto, troppo chiasso per le donne che in chiesa mettono in mostra i ginocchi o i segni della vaccinazione e molto, troppo poco per gli armamenti, la crudeltà, l'oppressione, i padroni che lesinano la giusta paga ai loro dipendenti, le malattie, l'infelicità, i falsi ideali nazionali. E in Francia i membri dell'alta borghesia, che in città rappresentano i cattolici praticanti, sono stati stupidi ed egoisti. Hanno sfruttato i lavoratori in modo vergognoso, ostentando nei piaceri e nel lusso le ricchezze che hanno spremuto dal lavoro altrui; e, quel ch'è peggio, hanno allontanato i poveri dalla religione e li hanno privati del loro sacrosanto diritto d'inginocchiarsi e di essere umili. Lei ha ragione, Monsieur Migou: gli uomini di chiesa devono aggredire il peccato col cannone e non con la sola rivoltella, perché non vogliamo soltanto che i nostri giovani siano puri, ma li vogliamo anche buoni e compassionevoli verso le infelicità lontane, oltre che verso quelle vicine ».

«Ha ragione, reverendo », disse Migou. «Il mondo intero aspetta di poter credere a qualcosa di buono, di pulito, di puro e di santo, ma finché gli uomini di chiesa avranno paura di condannare apertamente il male là dove si trova non potrà mai farlo ».

BRUCE MARSHALL, Candele gialle per Parigi, Longanesi



Fede significa opere buone

¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre (Gv. 14.12)

Tutto appartiene a Dio. Nulla, assolutamente nulla in questo mondo è nostro. E allora perché aver paura ? Di che aver paura ? ...

Io credo di essere incapace di odiare. Attraverso una lunga disciplina basata sulla preghiera, da almeno 40 anni ho cercato di amare tutti. Il cibo non è così indispensabile al corpo come la preghiera all'anima. L'amore è ciò che c'è di più forte al mondo, eppure non si può immaginare niente di più umile. Una bomba atomica? L'affronterei con un atto di preghiera. Il mondo è stanco di odio. La nostra natura è incline a vedere solo il male nell'avversario, ad attribuirgli sempre il male, magari anche quello che non c'è. Il male che vediamo in lui dipende quasi sempre dal nostro modo affrettato e meschino di vedere l'uomo. Quanto più sarai puro di cuore, tanto più comprenderai Dio e tanto più Gli sarai vicino. Cristo è la più grande sorgente di forza spirituale che l'uomo abbia mai conosciuto. Egli è l'esempio più nobile di uno che desidera dare tutto senza chiedere nulla. Cristo non appartiene solo al Cristianesimo, ma al mondo intero. Sono persuaso che se Cristo tornasse, benedirebbe la vita di molti che non hanno mai sentito il Suo nome, ma che con la loro vita sono stati esempio vivente delle virtù da Lui stesso praticate: virtù di amare il prossimo più di se stessi, di fare del bene a tutti e del male a nessuno.

Gandhi



¹⁴A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? ¹⁵Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano ¹⁶e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? ¹⁷Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. (Gc. 2,14-17)

Ad un fratello

Il Signore ti dice: " Io sono venuto pure per te! ".Oggi come ieri hai timore di Gesù, di Colui che ha tanto sofferto per salvarti ?

Gesù non ti può proprio ingannare perché é venuto per salvarti! Dio rispetta la tua libertà, e devi essere tu a fare il primo passo. Tu pure, infatti, devi collaborare. La maniglia del cuore si apre da dentro e la puoi aprire solo tu con la mano del libero arbitrio, della fede e

dell'amore.

Gesù ti cerca, con pazienza ti aspetta da tanti anni, come una pecorella smarrita, e ti ha dato tante occasioni per ascoltarlo.

Cerca di essere meno complicato e più semplice, più docile.

Il Signore permette i tuoi disagi proprio perché' sono salutari. Il Signore permette certe cose per il bene di tanti altri.

La Volontà di Dio non La possiamo capire, Egli sa più di noi e ha i Suoi Disegni. Accetta la croce con amore, offrendo tutto al Signore, per il bene della Chiesa. Non è una tragedia cadere, purché si ricominci il combattimento.

Tutti gli uomini sono come te. Cadendo e rialzandoti impari a salire.

Dio è una santa e amorosa persecuzione. Gesù ti aspetta! Al Signore piace tanto l'umiltà. Tu non sei una pianta, non puoi vegetare! Hai la pace, la felicità a portata di mano e non ne sai approfittare. Ritorna al Padre. Il Padre ti chiama sempre.

Attenzione, che quando vedi che meno frequenti Dio vuol dire che meno vuoi andare da Lui. Questo fastidio che senti non è, forse, la Sua Voce che ti parla per mezzo della tua coscienza?

Perché non fai un bell'atto di coraggio e ti tuffi nel mare della misericordia di Dio ? Senza volontà non si fa niente, lo sai. Ogni cosa costa, ma dopo la Passione viene la Pasqua. Dio Si dona a colui che Lo cerca. Dio la fede la dona a chi la chiede di cuore. Gesù ti chiede di fargli un posto nel tuo cuore. Fatti consigliare, non decidere da solo, gli altri vedono meglio di te. Una preghiera non è mai perduta. I Santi ti ascoltano. Chiedi aiuto ai Santi e ai fratelli, perché da solo non ce la fai. Parla sempre con Gesù e con la Sua Mamma, racconta tutto a Loro, chissà quante cose hai da dir Loro. La Madonna ti conosce, sa tutto e può aiutarti, ne ho la certezza. Essa si preoccupa, perché vede sempre l'uomo in pericolo di perdersi e perché ci ama fa di tutto per salvarci. La fede dà tanta forza, illumina il cammino scuro della vita. Dai a tutti qualche buona parola, qualche incoraggiamento. Stai in mezzo ai giovani e diventerai più giovane e sarai più ottimista. Insieme agli altri ti sentirai più forte. C'è tanto da lavorare sui ragazzi che sono pianticelle ancora tenere; nutri le loro anime, perché nello spirito si è sempre gli stessi, l'anima non invecchia e non muore.

Quando qualcuno ti chiede qualche cosa non dire: "io non prometto mai niente ", ma dà qualche speranza o almeno mostra la tua disponibilità. Ogni piccolo gesto affettuoso fa tanto bene al cuore.

Prega e digiuna per la pace nel mondo e per la conversione dei peccatori. Chi non segue Gesù non riesce a perdonare certe offese e certi delitti. Pregherò finché non ti vedrò al sicuro, un cristiano completo. Il buon amico deve volere il bene dell'altro e non può che fare bene. Io voglio solo darti qualche buona parola, qualche

incoraggiamento, voglio essere per te non un fratello invadente ma un piccolo Cireneo che ti aiuta a portare la croce tutti i giorni. Ti voglio sempre tanto bene anche se non mi ascolti, ti metto sotto il manto di Maria perché faccia Lei ciò che io non ho saputo fare. Stai calmo, sii prudente e in tutto equilibrato. Che la Madonna ti conduca per mano come un bambino, e che Dio ti accompagni sempre.

Un missionario

GESÙ, FISSATOLO,
LO AMO' e gli disse:



Fede significa essere onesti con Dio.

⁹Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, ¹⁰se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. ¹¹Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. (Is. 58,9-11)

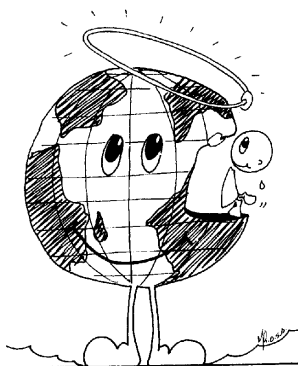
Aver confidenza con il Signore. Abramo, Mosè, i profeti, parlavano con Dio, contrattavano con Lui, gli dicevano anche la loro rabbia per le cose del mondo che non funzionavano, volevano svegliarlo quando sembrava dormire... Teveye, il lattaio ebreo di 'Il violinista sul tetto', un altro esempio di qualcuno che non aveva paura di parlare con Dio di tutto ciò che aveva nel cuore. Parlava del suo cavallo zoppo, della sua povertà, delle figlie ribelli... ma sempre con un atteggiamento di rispetto e di riverenza nei confronti del Creatore. Questo atteggiamento segna la differenza tra la persona presuntuosa e quella che desidera veramente crescere nell'amore di Dio.

Mettersi in buone mani

Mia nonna era una donna istintiva e non potrei affermare che la sua fede avesse robusti fondamenti teologici. Eppure fu lei a insegnarmi un amore speciale per la Vergine.

Qualunque problema le si presentasse, dopo un minuto di riflessione alzava inevitabilmente gli occhi e le mani al cielo, con aria di

impotenza, ed esclamava a gran voce: "Ah! Madre de Dios!"
Immediatamente dopo, il suo viso riprendeva l'espressione tranquilla di chi è sicuro di aver messo la propria causa in ottime mani.
(Amparo Alarçon)



Fede significa azione

⁴⁶Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?

⁴⁷Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: ⁴⁸è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. ⁴⁹Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».
(Lc. 6,46-49)

Confidare senza avarizia nella immensa energia di vita che anima tutte le cose. Abbandonarsi totalmente ad essa pur non sapendo dove ci condurrà. Dire subito "no" a tutti i rimpianti inutili, a tutte le ristrettezze della mente e del cuore e a tutti gli indugi sulla via della gioia e dell'amore. Essere, dunque, sempre pronti a partire. Tutto questo è "essere svegli". Svegli e con occhi bene aperti e con orecchie ben tese. Perché l'Amato è sempre presente e ogni momento può essere quello in cui pronuncerà proprio il nostro nome. Non ci sono speranze per le vergini sciocche che si addormentano senza aver fatto provvista d'olio per le loro lampade e saranno sorprese nel sonno dal giungere dello Sposo. La fede non è fiaccola da nascondere sotto il moggio. È forza vitale, è spinta in avanti, è cura amorosa della vita, calda e vibrante come il sole che riscalda la terra.

Una fede piagnucolosa e smorticina è una contraddizione in termini. La fede è anzitutto potente. vigorosa. vitale energia. Chi ha fede,

dorme come tutti gli altri, chiudendo gli occhi. Ma il cuore. quello non lo chiude mai.



Fede significa essere messi alla prova.

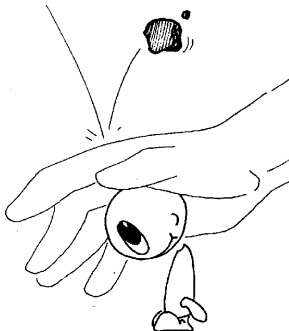
¹²Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. ¹³Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. (1Pt. 4, 12-13)

Racconta J. Aubry : "Davanti al dolore si può disperare, imprecare, rassegnarsi o anche trovare nella fede un senso al nostro soffrire. Ho conosciuto in Francia durante la guerra il celebre cardinale Saliège, arcivescovo di Tolosa (famoso per la sua chiara opposizione ai nazisti), paralizzato e tuttavia sempre attivo: "Mi piaceva camminare, diceva: Dio mi ha tolto le gambe. Mi piaceva parlare: Dio mi ha tolto la lingua. Dio sia benedetto!"

¹Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. ²Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. ³Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. ⁴Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, ⁵perché l'oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. ⁶Affidati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. (Sir. 2,1-6)

Un ateo precipitò da una rupe. Mentre rotolava giù, riuscì ad afferrare il ramo di un alberello, e rimase sospeso tra il cielo e le rocce trecento metri più sotto. Consapevole di non poter resistere a lungo, venne folgorato da un'idea: "Dio!", urlò con quanto fiato aveva in strozza. Silenzio. Nessuna risposta. Gridò di nuovo: "Dio! Se esisti, salvami e io ti prometto che crederò in te e insegnerò agli altri a credere...". Ancora silenzio. Subito dopo, fu lì per mollare la presa dallo spavento,

nell'udire una voce possente che rimbombava nel burrone: "Dicono tutti così quando si trovano nei pasticci...". "No, Dio, no!" — egli replicò, rincuorato — "... Io non sono come gli altri. Non vedi che ho già cominciato a credere, solo perché sono riuscito a sentire la tua voce?... Ora non devi fare altro che salvarmi e io proclamerò il tuo nome fino ai confini della terra...". Riprese la voce: "E va bene... ti salverò. Staccati dal ramo.". "Staccarmi dal ramo? — strillò l'uomo sconvolto — Fossi matto!"



¹³Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor.10,13)

Sabato pomeriggio il rabbino insegnava nella sinagoga, mentre a casa sua gli morivano i due figli. La madre addolorata li distese sul letto e li coprì con un lenzuolo, delicatamente. Venuta la sera, rabbi Meir tornò a casa. La prima domanda fu: -Rachele, dov'è Gionata? Dov'è la mia piccola Miriam? Non li vedo giocare.

Sua moglie rispose: —Prima voglio farti una domanda, marito mio. Tempo fa venne qui un tale e mi affidò un oggetto di grande valore, perché glielo custodissi. Ora me lo richiede. Devo restituirglielo o no?

—Certamente e subito! — rispose rabbi Meir. — Un deposito, soprattutto se di grande valore, deve essere restituito al proprietario il più presto possibile. Rachele allora continuò: —Quest'oggi, senza chiedere il tuo permesso, ho restituito il prezioso deposito. Prese quindi il marito per mano, lo condusse nella camera e tolse pian piano il lenzuolo, dicendo:

—Non mi dicesti che i tesori affidati in custodia devono essere restituiti, quando vengono richiesti? Oggi JHWH è passato a riprendere i suoi figli. Ora Gionata e Miriam sono al sicuro.

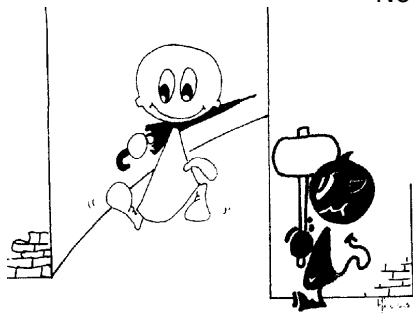
E il rabbino, piangendo, ma pieno di fede, sospirò: — Il Signore ci ha dato; il Signore ci ha tolto: sia benedetto il nome del Signore, che ama i suoi figli più di noi.

Lo sgombero

Uno zio di mio padre faceva il curato in un paesino nei dintorni del lago d'Orta. Era un omone, con modi ruvidi e casa da contadino, che noi s'andava a visitare molto di rado e morì che ero ancora bambina. L'unico ricordo vivo che conservo di lui è un vocione pari alla sua taglia, con il quale amava ripetere: «Vi raccomando lo sgombero! Senza uno sgombero ben fatto non c'è verso di rimodernare come si conviene una casa ». Compresi molti anni dopo che quella era la sua versione personale delle riflessioni profonde di san Paolo sulla fede capace di trasformare un « uomo vecchio» in «uomo nuovo ».

La cosa più difficile. Chi vuol percorrere un reale cammino di fede deve aver sempre presente un avvertimento: è più facile farsi inchiodare con Cristo sulla croce, che divenire con lui un bambino balbettante.

Norman Warren



³¹Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ³²ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».(Lc. 22,31)

RESPONSABILE DI TUTTI I PECCATI UMANI

Accetta quel tormento e sopportalo, e il tuo cuore si calmerà e capirai che anche tu ne hai colpa, perché avresti potuto illuminare i cattivi e non lo facesti. Il mondo è come l'oceano: tutto scorre e tutto è collegato, di modo che, se tu lo tocchi in un punto, il tuo contatto si ripercuote magari all'altro capo della terra. E per gli uccelli, per i bambini, per ogni essere creato, se tu fossi anche soltanto un poco più leale di quanto non sei ora, la vita sarebbe certo migliore.

Tutto è come l'oceano, vi tomo a dire. Allora, pervaso da un tormentoso amore universale, e sentendoti come in estasi, pregheresti anche gli uccellini di perdonarti i tuoi peccati.

Amici miei, chiedete a Dio la letizia. Siate allegri come bimbi, come gli uccellini del cielo. E non vi turbi il pensiero del peccato umano: non abbiate timore che il peccato stesso abbia a sciupare la vostra opera,

né che le impedisca di compiersi; non dite: «Il peccato è forte, forte è la slealtà, forte è la cattiva influenza dell'ambiente, mentre noi siamo soli e impotenti. L'ambiente è cattivo, ci stritolerà e non permetterà che l'opera buona giunga al suo termine ». Fuggite, figli miei, questo avvillimento! In questo caso, non esiste per te che un unico mezzo di salvezza: renditi responsabile di tutti i peccati umani.

Basta che tu ti renda colpevole, ma sinceramente, per tutti e di tutto, e subito vedrai essere infatti così e che proprio tu sei il vero colpevole. Credi a ciò, credi senza averne dubbi, perché proprio in questo consiste tutta la speranza, tutta la fede dei santi.

Se la scelleratezza degli uomini ti riempirà di sdegno e d'invincibile tristezza, fino a provare un desiderio di vendetta, temi più di tutto questo sentimento, e va subito a cercare un castigo, come se tu stesso fossi colpevole di quella scelleratezza.

F. DOSTOJEVSKI, I fratelli Karamazov



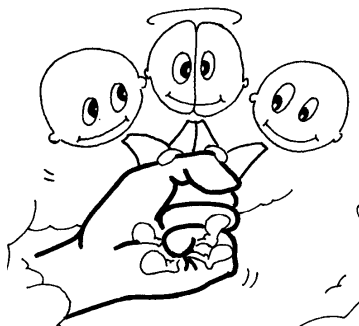
Fede significa perdonare

Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».(Lc. 11,25)

I sentimenti della fede

Se sento in me uno spirito di dolcezza, una specie di trasporto d'amore verso tutte le cose che tocco, un gusto speciale del silenzio, una disposizione pronta al sorriso, un orientamento interiore spontaneo alla tolleranza e all'abbraccio, una memoria luminosa nell'anima, un desiderio di accordo e di perdono con tutti, un dolore profondo per ogni violenza, una calma soave e operosa nel cuore, una perfetta eppure tranquilla coscienza della mia incapacità e soprattutto una inclinazione sicura a non volere nulla di nulla, ma insieme una vivace e allegra prontezza ad accettare senza ribellioni qualunque cosa la vita abbia in serbo per me, allora comincio a sperare d'essere quasi nelle

condizioni adatte ad intraprendere un reale cammino di fede. (Ottista Brenta d'Arval)



Fede significa pace

²⁵Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. ²⁶Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. (Gv. 14,25-27)

«Quando siamo uomini di pace?

È pacifico solo chi riesce, anche a costo di vincere se stesso, a lodare l'altro, pur dovendo muovere obiezioni...; chi è disposto a riconoscere fino in fondo le ragioni del cosiddetto avversario. Siamo pacifici se non interpretiamo gli atteggiamenti e gli sforzi degli altri con concetti banali.

Serviamo la causa della pace, se ci impegniamo non solo per la nostra libertà ma anche per quella degli altri, se impariamo a non avvertire soltanto l'ingiustizia di cui siamo vittime noi, ma anche quella di cui sono vittime gli altri.

Anche per il pacifico ci sono piccoli atti di virtù da compiere quotidianamente: egli è gentile verso coloro sui quali ha potere e non si inchina a quelli che sono più forti di lui, non si ritiene troppo importante né insostituibile» (C. Rahner).

⁴¹Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ⁴²ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». (Lc. 10,41-41)

Al tempo degli emiri Kabil, viveva nel Tempio di Galad un Grande Sacerdote in fama di santità. Egli teneva cerimonie sontuose e ogni giorno cambiava sontuosi paramenti e splendide vesti. Si diceva che fosse uomo di grandissima fede, ma poiché non pronunziava mai

parola nessuno riusciva a capire dove mai questa sua fede fosse nascosta e come si potesse capirne l'essenza. In una freddissima giornata d'inverno, mentre il Tempio era gremito di pellegrini, una voce si alzò dalla folla: "Grande Sacerdote, mostraci dov'è la vera fede ».

Il Grande Sacerdote si tolse la corona d'oro dal capo. Poi depose il mantello di broccato e d'argento, poi la tunica di lino orlata d'oro e poi tutte le sottotuniche e le sottovesti frangiate, fino ai calzari tempestati di lapislazzuli.

"La fede non è lì », disse indicando il mucchio di vesti preziose gettato in un angolo. " La fede è qui ", e facendo un passo in avanti, nudo come era, fra lo stupore silenzioso dei presenti, rabbrividì.

(Dal Libro delle Leggende di Al-bat-Kur)



²⁴Guardate i corvi: non séminano e non mietono, non hanno dispensa né granaio, eppure Dio li nutre. Quanto più degli uccelli valetе voi!

²⁵Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁶Se non potete fare neppure così poco, perché vi preoccupate per il resto? (Lc. 12,24-26)

Quando l'amore vi chiama, seguitelo. Anche se le sue vie sono dure e scoscese. E quando le sue ali vi avvolgeranno, affidatevi a lui. Anche se la sua lama, nascosta tra le piume, vi può ferire. E quando vi parla, abbiate fede in lui. Anche se la sua voce può distruggere i vostri sogni come il vento del nord devasta il giardino. Poiché l'amore come vi incorona così vi crocefigge. E come vi fa fiorire così vi reciderà.

Come sale alla vostra sommità e accarezza i più teneri rami che fremono al sole, così scenderà alle vostre radici e le scuoterà fin dove si avvinghiano alla terra. E vi affida alla sua sacra fiamma perché siate il pane sacro della mensa di Dio.

Tutto questo compie in voi l'amore, affinché possiate conoscere i segreti del vostro cuore e in questa conoscenza farvi frammento del

cuore della vita. Ma se per paura cercherete nell'amore unicamente la pace e il piacere, allora meglio sarà per voi coprire la vostra nudità e uscire dall'aita dell'amore, nel mondo senza stagioni, dove riderete, ma non tutto il vostro riso, e piangerete, ma non tutte le vostre lacrime. L'amore non dà nulla fuorché se stesso e non attinge che da se stesso. L'amore non possiede né vorrebbe essere posseduto; poiché l'amore basta all'amore. Quando amate non dovrete dire: << Ho Dio nel cuore >>, ma piuttosto:<< Io sono nel cuore di Dio>>.

E non crediate di guidare l'amore, perché, se vi ritiene degni, è lui che vi guida. L'amore non vuole che compiersi. Ma se amate e se è inevitabile che abbiate desideri, i vostri desideri devono essere questi: dissolversi e imitare lo scorrere del ruscello che canta la sua melodia alla notte. Conoscere la pena di troppa tenerezza.

Essere trafitti dalla vostra stessa comprensione d'amore, e sanguinare condiscendenti e gioiosi.

Destarsi all'alba con cuore alato e rendere grazie per un altro giorno d'amore; riposare nell'ora del meriggio e meditare sull'estasi d'amore; grati, rincasare la sera; e addormentarsi con una preghiera in cuore per l'amato e un canto di lode sulle labbra. Kahlil Gibran

Fede significa amicizia

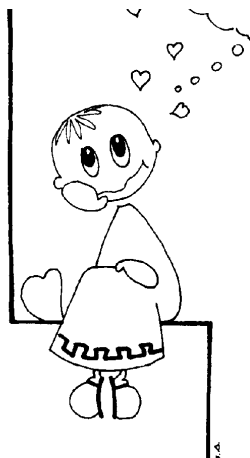
⁹La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. ¹³Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità. (Rom 12, 9-13)

Da bambina non ero mai riuscita ad andare in bicicletta. Ora che sono cresciuta, ho avuto un grande desiderio di imparare, sia per divertimento che per esercizio. Ma il timore di cadere e di rompermi qualcosa mi ha fatto apparire irrealizzabile questa idea: e molti miei amici si sono detti d'accordo.

Tuttavia un giovane amico mi ha assicurato che era possibile imparare e mi ha comprato una bicicletta! Ho imparato in pochissimo tempo.

Questa esperienza mi ha fatto smettere col mio atteggiamento verso coloro che si sentono privi di coraggio e di fiducia in se stessi: Incoraggio i loro dubbi, o li rafforzo trasferendo in loro la mia fede?

Se la nostra fede in qualcun'altro ci mette in condizione di svolgere compiti difficili, quanto più dobbiamo aprire la strada a Dio, in modo che la nostra fede gli consenta di operare miracoli per noi e, attraverso noi, per gli altri? Dire che abbiamo fede non basta. Dobbiamo agire con fede, come fece quel mio amico quando comprò la bicicletta per me.



Fede significa lode

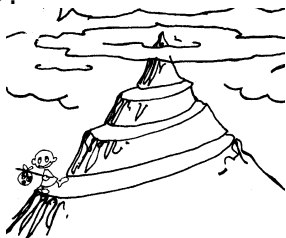
² *Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.* ³ *Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.*

⁴ *Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.*

(Sal 34,2-4)

Ho conosciuto, molti anni or sono, in un convento di monache dell'Ordine di Santa Birgitta, una giovane suora indiana, che aveva imparato a parlare molto bene l'italiano.

Ogni volta che la incontravo la vedevo sorridente; era assai graziosa fisicamente e così garbata in tutto, che quando camminava sembrava sempre accennasse passi di danza. In cappella pregava con tale fervore e in tutti i lavori era sempre così pronta e allegra che mi scoprii a invidiare la sua fede. Un giorno le domandai se per caso potesse darmi la ricetta di quella fede così radiosa e comunicativa. Non ho più dimenticato la sua risposta. Rise. Poi, cercando con cura le parole, mi disse: « Forse, credo, è perché io non mi vergogno di lasciar vedere che sono - come dite voi...? Ecco: "pazzamente" innamorata del mio Dio ».



Fede significa santità

¹¹ *Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle*

preghiere, ¹²mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno!. (2Pt.3,11-12)

Generalmente dividiamo le persone in due categorie: i santi e i peccatori. Ma è una divisione assolutamente immaginaria. Per prima cosa nessuno sa veramente chi sono i santi e chi i peccatori: l'apparenza inganna. E poi, tutti noi, santi e peccatori, siamo peccatori.

SANTITA'

Abba (cioè il monaco anziano) Macario e Abba Bessarione parlano d'un fratello: "E' veramente santo. Non l'ho mai sentito parlare male di nessuno". Ma l'altro commenta, sorridendo: "Non sarà forse perché parla sempre e solo di sè?"

¹⁵Ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. ¹⁶Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. (1Pt. 1,15-16)

Egidio Bullesi, prima di tutte le definizioni conciliari, ha sentito la voce di Dio e ha capito che santo si diventa giorno per giorno dove il Signore ci ha seminati. Poiché è vissuto due anni su una nave, quel tempo è stato per lui il "luogo teologico»» della sua santificazione.

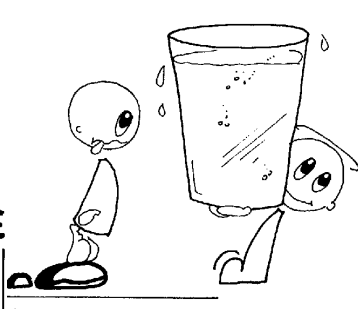
Egli ne era cosciente fin dal giorno della sua visita militare, quando entrando nella chiesa dei Ss. Cuori domandò al Signore di saper vedere in tutto le tracce della sua volontà. L'ambiente di una nave con 1.300 persone a bordo non doveva essere facile nemmeno nel 1925. Le sue prime impressioni sono terribili: corruzione, avvilitamento, solitudine, indifferenza, *Se non credessi in Dio, scrisse, non sopporterei questa vita e mi ucciderei.* Ma egli credeva in Dio e perciò nella redenzione degli uomini. Pianse e promise di impegnarsi a rendere più pulita l'immagine divina che ciascuno recava con sé.

La sua fu la reazione di un uomo forte. Oggi si dice e si scrive: la vita militare è una fonte di corruzione per i nostri giovani che partono buoni dalle famiglie e dalle parrocchie (quante illusioni!) e tornano cambiati, drogati, impossibili. Per Egidio Bullesi è stato esattamente il contrario. C'è poca fede? Moltiplico la mia. Difetta la moralità? Diventerò esemplare». Tutti se ne fregano degli altri? «Mi pongo l'obiettivo di aiutare, amare, servire il mio prossimo». Nessuno prega? «Rientrerò nella stanza del mio cuore e veglierò con Dio. Passeggerò nelle ore morte sulla nave col Rosario in mano e non mancherà mai qualche amico a farmi compagnia». Non c'è Messa a bordo? "A costo di restare digiuno fino a sera (allora bisognava esserlo da mezzanotte!) aspetterò di scendere a terra e di trovare una chiesa per

comunicarmi».

CHI HA SETE

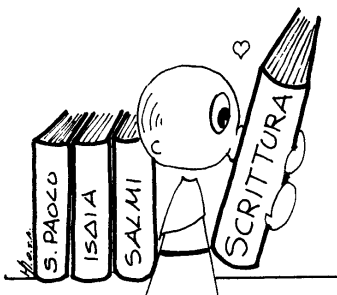
venga a me....



Fede significa conoscenza della parola

¹⁴Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso ¹⁵e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. ¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, (2Tim 3, 14-16)

In giorno una ragazzina dei gruppi parrocchiali raccontò questa esperienza: "Stavo leggendo il brano dove Gesù dice: "voi siete il sale della terra". Non ne capivo il senso così ho chiesto allo Spirito santo di spiegarmi che cosa significasse. Mi è venuta alla mente una domanda: "Cosa fa il sale quando lo mangi?" Ed ho risposto: "Mi fa venire sete" Allora una voce dentro di me ha detto: E' quello che un cristiano dovrebbe fare: far venir agli altri sete di Gesù Cristo".



¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, ¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona. (2Tim. 3,16)

La signora era cristiana cattolica. Anche se frequentava poco la chiesa e non aveva mai trovato il tempo per leggere anche un solo Vangelo. La sua istruzione religiosa si era fermata al catechismo, male

assimilato, in preparazione alla prima comunione. Ora ha abbandonata la fede cattolica e si è fatta ribattezzare secondo il rito di una particolare setta. È molto zelante, tanto che passa di casa in casa, per fare nuovi proseliti. Il pezzo forte del suo discorso si può ridurre fondamentalmente a queste parole: «Ora ho scoperto aspetti religiosi vitali, che nella rivelazione cattolica non esistono». E li sciorina con convinzione. Un giorno riceve questa risposta da una vecchietta che la sa lunga: «Signora, prima di affermare di avere trovata acqua fresca nella sua nuova religione, può in coscienza affermare di avere scavato a fondo nel vecchio pozzo della fede cattolica?». –

(N. MASETTI, *Le dieci parole di Dio*, Borgonuovo di Pontecchio Marconi 1995, p. 24).



Con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, ²perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. ³Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. ⁴Diranno: «Dov'è la sua venuta, che egli ha promesso? (2Pt.3,1-4)

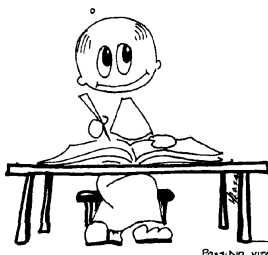
Papa Giovanni XXIII scrisse un diario con il titolo "Giornale dell'anima, che contiene riflessioni sulla sua vita dai tempi del seminario fino al papato e vi descrive minutamente le molte battaglie interiori che dovette sostenere per confidare nella divina provvidenza. Ci ha stupito ultimamente scoprire che Madre Teresa ebbe anni di aridità interiore e che San Francesco passò almeno tre anni in cui "Gesù non gli parlava più". La via per la santificazione non garantisce l'assenza del dubbio, ma procura numerose opportunità per approfondire la nostra relazione di fede con Dio, talvolta attraverso il deserto spirituale.



³⁵Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. ³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, ³⁹né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rom. 8, 35-39)

Un pastore evangelico, che aveva il dono di mediare l'esperienza del Signore Risorto, a chi desiderava un contatto genuino con Gesù diceva: "Vieni". E insieme, in un luogo tranquillo, chiudevano gli occhi e chinavano il capo in preghiera. Poi il pastore diceva così: "Gesù Cristo è presente qui con noi, in questo momento. Tu lo credi?". Dopo una pausa l'uomo diceva: "Sì, Io credo". "Ora desidero che tu creda una cosa più difficile. Gesù ti ama e ti accetta così come sei. Non occorre che tu divenga migliore o che smetta di peccare. Certo, lui desidera che tu divenga migliore e smetta di peccare, ma non devi far questo come condizione per avere da Lui amore e accoglienza: queste le hai già, da ora, così come sei, anche prima che tu decida di cambiare o no. Lo credi questo? Prenditi il tempo necessario. Poi decidi se ci credi o no

(Anthony de Mello, Sàdhana, un cammino verso Dio, Milano 1991, pag. 198 s.)



Fede significa speranza

*4*Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. ¹³Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo. (Rom 15,4.13)

La Speranza dice: "Spero quello che non so".

La Fede dice: "So quello che spero".

Amore, dice: "Ecco due compagne che spianano il mio cammino".
(Nathan Job Sabba)



Fede significa disciplina

Quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. ⁹Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetele in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! (Fil 4,8-9)

Ci impegniamo noi e non gli altri, unicamente noi e non gli altri, né chi sta in alto, né chi sta in basso, né chi crede, né chi non crede.

Ci impegniamo senza pretendere che altri s'impegnino, con noi o per suo conto, come noi o in altro modo.

Ci impegniamo senza giudicare chi non s'impegna, senza accusare chi non s'impegna, senza condannare chi non s'impegna, senza disimpegnarci perché altri non s'impegna.

Ci impegniamo perché non potremmo non impegnarci.

C'è qualcuno o qualche cosa in noi, un istinto, una ragione, una vocazione, una grazia, più forte di noi stessi.

Ci impegniamo per trovare un senso alla vita,
a questa vita, alla nostra vita,
una ragione che non sia una delle tante ragioni che ben conosciamo e
che non ci prendono il cuore. Si vive una volta sola e non vogliamo
essere "giocati" in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa la carriera, non ci interessa il denaro,
non ci interessa la donna o l'uomo se presentati come sesso soltanto,
non ci interessa il successo né di noi né delle nostre idee,
non ci interessa passare alla storia.

Ci interessa perderci per qualche cosa o per qualcuno
che rimarrà anche dopo che noi saremo passati
e che costituisce la ragione del nostro ritrovarci.

Ci impegniamo a portare un destino eterno nel tempo,
a sentirci responsabili di tutto e di tutti,
ad avviarci, sia pure attraverso un lungo errare, verso l'amore.

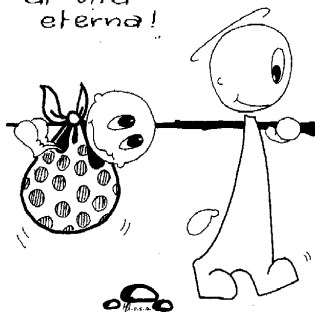
Ci impegniamo non per riordinare il mondo,
non per rifarlo su misura, ma per amarlo; per amare
anche quello che non possiamo accettare,
anche quello che non è amabile,
anche quello che pare rifiutarsi all'amore,
poiché dietro ogni volto e sotto ogni cuore
c'è insieme a una grande sete d'amore, il volto e il cuore dell'amore.

Ci impegniamo perché noi crediamo all'amore,
la sola certezza che non teme confronti,
la sola che basta per impegnarci perpetuamente.

Don Primo Mazzolari

DA CHI ANDREMO?

Tu solo
hai parole
di vita
eterna!



Fede significa adorazione

Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggianti, poiché aveva conversato con lui. (Es. 34,29)

Dalla esperienza di una predicatrice americana.

Un giorno ero inginocchiata davanti all'ostensorio di Gesù Eucarestia e mi sembrò che Gesù mi facesse questa domanda: "Barbara, che cosa succederebbe se Padre Justin questa mattina mettesse sull'altare un contenitore di uranio radioattivo?". "Tutta la cappella diventerebbe radioattiva", risposi. Mi chiese allora di considerare l'effetto che avrebbe provocato sulle persone presenti e io immaginai la radioattività che penetrava dentro di noi.

"Vi rendereste conto immediatamente di quello che sta succedendo?". continuò Gesù. "No! I primi segnali di contaminazione radioattiva sono così tenui che soltanto un esame radioscopico potrebbe rilevare i cambiamenti avvenuti a livello cellulare". Pensai. E mi tornò in mente l'esperienza di Mosè sul Sinai. Contemplare la presenza onnipotente di Dio può provocare piccoli cambiamenti nel nostro corpo, nella nostra mente e nel nostro spirito che non risultano immediatamente evidenti, ma che lo diventano man mano che continuiamo questa pratica. Le microscopiche trasformazioni all'interno del nostro essere possono accrescere la nostra fede se invitiamo il Signore a penetrare profondamente nel nostro cuore.

Santa Teresa d'Avila, da viva, fece paura a molti, fu derisa, considerata pazza, guardata con sospetto e perfino esaminata da un legato della Santa inquisizione, solo perché pretendeva che la vera fede fosse un "discendere profondamente nel segreto di sé" e non soltanto un "credere di pregare accumulando parole".(Esteban Lladò)



Fede significa scoprire la paternità di Dio

⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto. Chi ha visto me, ha visto il Padre. (Gv. 14,6.7.9)

Molti cristiani non trovano alcuna difficoltà nel considerare Dio come un padre amorevole, di conseguenza si rivolgono a Lui con fede e con fiducia nella sua bontà convinti che Egli si prenderà cura di loro con tenerezza paterna. Santa Teresina di Lisieux era una di queste persone. Ella credeva senza dubbio che Dio vegliasse su di lei costantemente e gli affidava ogni minimo dettaglio della sua vita. Uno dei motivi della capacità di Teresa di accettare così facilmente la paternità di Dio fu il bellissimo rapporto che aveva col suo padre naturale Louis Martin. Per sua stessa ammissione il padre era molto affettuoso con lei e la sostenne sempre; in tal modo essa fu abituata fin dall'infanzia a fidarsi e ad appoggiarsi al suo padre terreno. Questo atteggiamento fu poi trasferito al Padre celeste e produsse quei frutti di semplicità fiducia, abbandono in Dio che noi tutti ammiriamo in lei.

Ma chi non ha apprezzato questo tipo di amore può trovare molto difficile aprire il proprio cuore al Padre celeste. Se il padre terreno è assente, violento, incapace di dimostrare calore, affetto o sicurezza, il figlio impara a non fidarsi ed erige muri di resistenza per tener lontano chiunque possa provocare ulteriore dolore. In alcuni casi la relazione con il padre terreno è talmente traumatica che anche soltanto menzionare il termine "padre" può scatenare paura e angoscia.

Una suora cattolica che svolgeva il suo ministero in una prigione raccontò questi fatti: "Quando cominciai questo mio apostolato, ero solita procurare ai prigionieri dei biglietti di auguri in occasione di feste particolari perché li potessero spedire ai loro parenti. Non riuscii a fornire loro abbastanza biglietti per la festa della mamma, tanto grande fu la richiesta, così feci un'abbondante provvista di biglietti per la festa del papà. Finii di restituirli quasi tutti al negozio perché alla maggioranza dei prigionieri non interessava scrivere ai loro padri. La maggior parte di essi non aveva mai conosciuto l'amore paterno e solo nominare questo rapporto faceva sorgere in loro molta amarezza."

Purificami o Signore,
sarò più bianco della neve

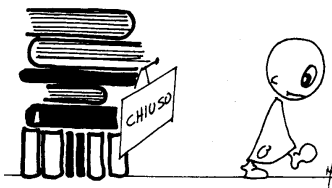


Fede significa cambiamenti

⁹Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni ¹⁰e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. ¹¹Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. (Col 3,9-11)

So come hanno perso la fede molti giovani. Nel vivere quotidiano pretendono di essere "realistici", per meglio sopravvivere. Dicono che "in un mondo così", se si vuol sopravvivere, non si può fare niente di meglio; "realismo" viene da "res", "cosa". Stare sempre molto bene attenti alle cose. Infatti sopravvivono. Sopravvivono come monchi che s'appoggiano alle stampelle delle cose. Ma non conoscono gli entusiasmi e gli slanci di una fede. Per questo sopravvivono, sì. Ma non vivono. (René Gil Dupont)

Quale sapienza?



⁵Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data. (Gc. 1,5)

Un santo vescovo un giorno, in visita a una scuola, rivolse all'improvviso a uno degli alunni più piccoli questa domanda: "Sai cos'è la fede?".

Dopo un momento di riflessione, il bambino rispose sinceramente: "No, eminenza. Non lo so". "Bravo", gli disse il vescovo, "ricordatene sempre, anche quando sarai grande".

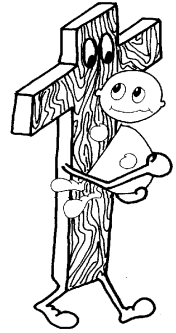
Una volta un bambino chiese a sua madre, donna assai religiosa: "Mamma, cos'è la fede?".

La madre, dopo aver riflettuto a lungo, gli rispose: "Per dirti proprio la verità, ora che ci penso non lo so bene neanche io. Però credo che con un po' di buona volontà tu potresti aiutarmi a scoprirlo".

Quel bambino, da grande diventò santo. (Racconto popolare bretone)

Fede significa sacrificio

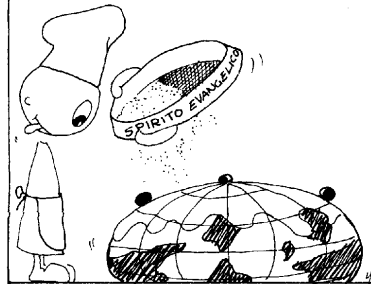
28 Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. 29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. 30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». (Mt. 11,28-30)



Una preghiera azteca ancora attuale all'epoca del sovrano Montezuma, a.d. 1519, prima che tutto il popolo e la civiltà del suo regno venissero distrutti dal conquistatore spagnolo Hernàn Cortés.

Per un bambino appena nato: "Eccoti venuto in questo mondo, dove i tuoi genitori vivono nelle pene e nelle fatiche, dove regnano il calore eccessivo, il freddo e il vento.

Noi non sappiamo se vivrai a lungo tra noi: non sappiamo quale è la sorte che ti è riservata. La casa dove sei nato non è che un nido. Il tuo paese, la tua eredità, tuo Padre sono nella casa del sole, in cielo".



Fede significa gioia

20 In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

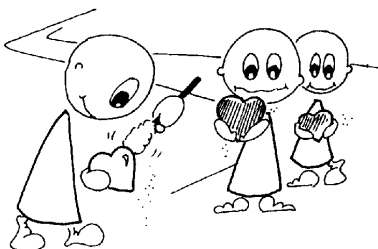


: Prima di formarti nel seno materno ti conobbi, e prima che uscissi dal seno di tua madre ti santificai.....

²¹La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. ²²Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. ²³Quel giorno non mi domanderete più nulla. (Gv. 16,20-23)

Sulla scorta di Marco Varrone, Sant'Agostino scriveva che già ai suoi tempi si potevano enumerare 288 opinioni diverse di filosofi che avevano tentato di definire qual è la somma gioia dell'uomo (cf. De Civitate Dei 19,1). Noi cristiani sappiamo invece dalla rivelazione che la nostra gioia non è una cosa, ma una Persona, essa consiste nel possesso del massimo bene che è Dio, vale a dire l'unione completa, totale e perfetta con Lui.

Beati i puri di cuore

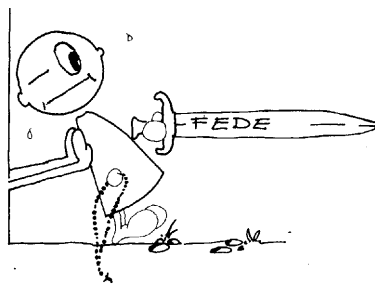


²²Un cuore lieto fa bene al corpo,
uno spirito depresso inaridisce le ossa. (Prov. 17,22)

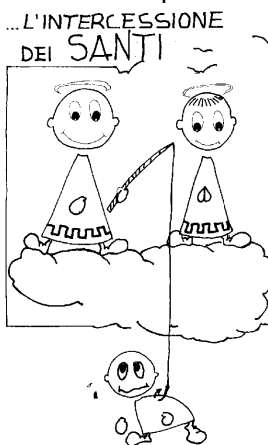
Un mio amico decise di passare alcune settimane in un monastero del Nepal. Un pomeriggio, entrò in uno dei numerosi templi del monastero e trovò un monaco che, sorridente, era seduto sull'altare. "Perché sorridete?" domandò. "Perché capisco il significato delle banane", rispose il monaco, aprendo la borsa che aveva con sé, tirandone fuori una banana marcia e mostrandola al mio amico. "Questa è la vita che è passata e non è stata goduta al momento giusto - disse - ora è troppo tardi". Estrasse poi dalla borsa una banana ancora acerba, gliela mostrò e la ripose di nuovo. "Questa è la vita che non è ancora accaduta, bisogna aspettare il momento giusto". Infine, estrasse una banana matura, la sbucciò e la divise con il mio amico. "Questa è la vita al momento giusto: il presente. Alimentati con esso, e vivilo senza paura e senza colpa". (Paulo Coelho)

Serve la fede armata?

¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. (Gv. 15,11)



Nel romanzo "E' scomparso il Papa", si racconta che il papa, stanco di vedere che nel mondo non c'era più fede, né buoni sentimenti, né vita cristiana, abbandonò Roma e il Vaticano e andò in giro per il mondo sconsolato. A Parigi diventò tassista e incontrò gente di ogni tipo. Un giorno, durante una sosta, osservò una bambina tutta sola che giocava a palla, e si intenerì. Le domandò: "Non ti dispiace di giocare tutta sola, mia povera bambina?". "Ma io non solo sola- rispose la piccola- il Signore gioca con me!". Allora capì che nel cuore della gente Dio riposa, che il bene e Dio stesso continuano ad essere seminati nei cuori, che la fede è presente in tanti, che tutto può ricominciare. Una bambina aveva fatto da maestra al Papa!



Fede significa intercessione

¹⁸In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. (Ef. 6,18)

¹⁹Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. (Fil. 4,19)

Una mamma, che era stata educata secondo principi cristiani, aveva mantenuto l'abitudine di far recitare al suo figlioletto questa preghiera: "Signore, benedici papà, benedici la mamma, fa' di me un bravo figlio". Una sera, dopo la preghiera, il piccino alzò gli occhi verso la madre: "E tu, la fai la tua preghiera?"

— Qualche volta. — E papà? — Non lo so... mi stupirebbe!

— Oh!... riprese il fanciullo, non è certo un bambino come me che può pregare per tutta la famiglia! Dovete aiutarmi.

Queste semplici parole di un bambino penetrarono nel cuore della mamma. Da quel giorno ricominciò a pregare e più tardi fu la volta anche di suo marito. Si è detto che la preghiera è come il respiro dell'anima, un contatto privilegiato permanente con il cielo dove il credente ha i suoi veri interessi.

Il suo contenuto: è tanto vario quanto lo sono i nostri bisogni. La sua forma: possono essere lodi, ringraziamenti, richieste, a volte un grido di aiuto. Preghiamo quando siamo soli, in famiglia, o con i nostri fratelli credenti. Dio apprezza le nostre preghiere che sono l'espressione di un'umile fiducia in Lui. Le ascolta, e le esaudisce nel modo e nel tempo che riterrà più opportuni per noi.



Chi sta sul "monte"
e alza la voce....
è più esposto
ad esser preso
di "mira".....

Fede significa credere senza vedere

⁹Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. ¹⁰Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹²Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. (1Cor. 13,9.-10.12)

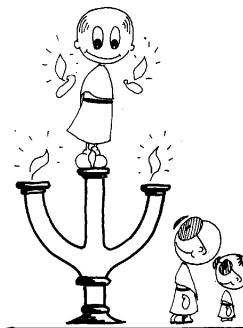
Un credente si recò dal suo barbiere per farsi tagliare i capelli e la barba. Mentre questi faceva il suo lavoro cominciarono a chiacchierare insieme e l'argomento cadde sull'esistenza di Dio. "Guarda... io non credo affatto che Dio esista come credi tu!" disse il barbiere. "Ma perché la pensi così?" rispose il credente. "Beh, facile... Devi solo uscire da questo negozio e guardarti un po' in giro per renderti conto che Dio non esiste. Se Dio esistesse, pensi che ci sarebbero tutti questi malati? Ci sarebbero tanti bambini che soffrono abusi o che sono storpi? Se Dio esistesse, non esisterebbero il dolore e la sofferenza, gli assassini e la guerra. Non riesco ad immaginare un Dio di amore che permetta queste cose!".

Il credente non voleva discutere e, sul momento, non riusciva a pensare ad una risposta adeguata che si contrapponesse alla logica del suo barbiere. Così, quando quest'ultimo finì il proprio lavoro, il credente uscì dal negozio. Ma, quando fu sulla porta, notò un uomo seduto sul bordo del marciapiede di fronte: portava lunghi capelli sporchi e barba incolta... pareva che quell'uomo avesse proprio bisogno del lavoro di un barbiere!

Allora il credente ritornò sui suoi passi, all'interno del negozio, e gli disse: "La sai una cosa? Io non credo assolutamente che i barbieri esistano!". "Come puoi dire una cosa simile? – esclamò quello – Io sono un barbiere ed esisto... Ho appena tagliato i tuoi capelli!". "No! – replicò il credente – I barbieri non esistono perché, se esistessero, non ci sarebbero in giro persone con capelli lunghi e sporchi, e con barbe incolte, come quell'uomo seduto sul marciapiede di fronte!". "Oh, i barbieri invece esistono! Quello che succede è che la gente deve venire da me, prima di tutto! Se mi cercano, mi trovano e, se tutti lo facessero, non ci sarebbero in giro persone come quella là!". "Hai detto bene! – esclamò il credente – Questo è esattamente il punto: Dio esiste, ma ciò che succede è che la gente non va da Lui e non Lo cerca. Ed è proprio per questo che esistono il dolore e la sofferenza nel mondo!".

E il barbiere non seppe che cosa rispondere...

¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli. (Mt. 5,16)



Un uomo di affari cristiano raccontò questa esperienza capitatagli durante un viaggio di lavoro. Alcuni suoi colleghi volevano passare una serata in un locale dove le cameriere erano in toppe e il suo rifiuto di unirsi a loro fu motivo di derisione. Egli con semplicità disse che il rispetto per sua moglie e per la sua famiglia, il rispetto per quelle ragazze e il suo amore per Gesù che dimorava nel suo cuore lo rendevano sereno nel rinunciare a questa cosa. Molti dei suoi colleghi cambiarono idea e con sorpresa, quando andò in pensione qualcuno ricordava ancora il fatto che messo insieme ad altre testimonianze dell'uomo aveva influenzato la loro vita.

Un formicaio ai piedi di un vecchio abete. Milioni di formiche nere corrono senza sosta, perfettamente organizzate. Sezione trasporto aghi e foglie; sezione ricerca semi, insetti, larve; sezione allevamento e cura piccoli; comitato difesa dagli assalti...

Un giorno la formica n. 49.783.511 si fermò. Ansimando s'appoggiò al lungo ago che stava trascinando e alzò lo sguardo. Si sentiva svenire... abituata a scansare i fili d'erba, i sassolini, i bruchi, ora i suoi occhi si smarrivano nell'azzurro immenso del cielo, il cuore le scoppiava d'emozione guardando il grande tronco, i rami ordinati, il verde brillante.

"N. 49.783.511 - gridò il capo settore - gli altri sgobbano e tu poltrisci! T'assegno un quarto d'ora supplementare!". La sera la formica n. 49.783.511 fece il recupero di lavoro. Poi mentre tutte s'infilavano nelle tane, restò fuori e scoprì le stelle. Un incanto! Tutta la notte ebbe gli occhi pieni di luce. Da allora i turni supplementari aumentavano, ma lei non si preoccupava. Diceva a tutti: "Alzate gli occhi. c'è qualcosa di grande sopra di noi, non possiamo portare solo larve e semi. Non avete mai guardato nemmeno l'abete!". La prendevano in giro: "Tu guardi e guardi, ma come riempiamo le riserve di cibo? Chi ripara la casa quando piove?".

La formica n. 49.783.511 lavorava, s'impegnava, rendeva bello il suo formicaio. Ma brontolavano lo stesso: "Se guardare il cielo fosse utile, dovresti essere più brava di noi, invece sei anche tu come noi. Le stelle non servono a niente".

Un ragazzo aveva fatto una barchetta e mostrandola diceva: "È mia, l'ho fatta io". Un giorno, tutto giubilante, portò la sua barchetta sulla riva del lago e la fece galleggiare nell'acqua limpida. Improvvisamente una raffica di vento investì la barchetta portandola lontano fino a farla scomparire completamente. Il ragazzo ritornò a casa tutto triste senza quel suo gran tesoro andato perduto.

Passarono settimane e mesi. Poi un giorno il ragazzo, passando davanti ad un negozio di giocattoli, vide, incredibilmente, proprio la sua barchetta. Era proprio la sua. Pieno di gioia, il ragazzo entrò nel

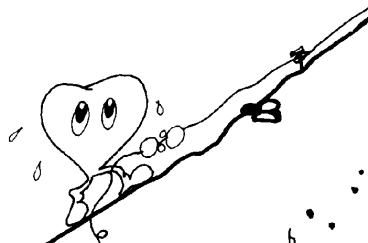
negozio come un razzo e raccontò al proprietario la storia della barchetta esposta: essa era veramente di sua proprietà, perché l'aveva fatta lui.

"Mi dispiace - disse il proprietario del negozio - ma ora la barchetta è mia. Se la vuoi devi pagarla".

Rattristatosi, il ragazzo uscì dal negozio. Era deciso a riavere la sua barchetta, anche se ciò significava lavorare e risparmiare fino ad avere il denaro sufficiente. Finalmente quel giorno arrivò: con il denaro in mano entrò nel negozio, mise la somma guadagnata con tanta fatica sul bancone e disse, rivolgendosi al negoziante: "Sono tornato per comperare la barca; ora è mia". E mentre usciva, continuava a dire felice: "Tu sei mia. Due volte mia. "Mia" perché ti ho fatta, "mia" perché ora ti ho comperata".

Dio, non solo ti ha creato, ma in Cristo egli ha inoltre pagato il prezzo per comprarti e farti nuovamente suo.

**e' col cuore
che noi saliamo.....**



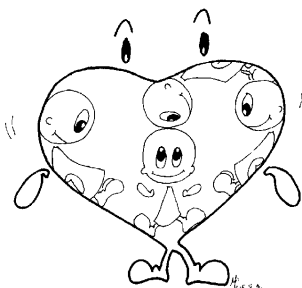
Fede significa amore

⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. ¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. (Gv. 15,9-12)

In un centro di raccolta per barboni, un alcolizzato di nome Giovanni, considerato un ubriacone irrecuperabile, fu colpito dalla generosità dei volontari del centro e cambiò completamente. Divenne la persona più servizievole che i collaboratori e i frequentatori del centro avessero mai conosciuto. Giorno e notte Giovanni si dava da fare instancabile. Nessun lavoro era troppo umile per lui. Sia che si trattasse di ripulire una stanza in cui qualche alcolizzato si era sentito male, o di strofinare i gabinetti insudiciati, Giovanni faceva quanto gli veniva chiesto con il sorriso sulle labbra e con apparente gratitudine, perché aveva la possibilità di essere d'aiuto. Si poteva contare su di lui quando c'era da dare da mangiare a uomini sfiniti dalla debolezza, o quando bisognava spogliare e mettere a letto persone incapaci di farcela da sole. Una

sera, il cappellano del centro parlava alla solita folla seduta in silenzio nella sala e sottolineava la necessità di chiedere a Dio di cambiare. Improvvisamente un uomo si alzò, percorse il corridoio fino all'altare, si buttò in ginocchio e cominciò a gridare: "Oh Dio! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni! Fammi diventare come Giovanni!". Il cappellano si chinò su di lui e gli disse: "Figlioli, credo che sarebbe meglio chiedere: Fammi diventare come Gesù!". L'uomo rispose con aria interrogativa: "Perché, Gesù è come Giovanni?". (Bruno Ferrero)

UN CUORE..DILATATO

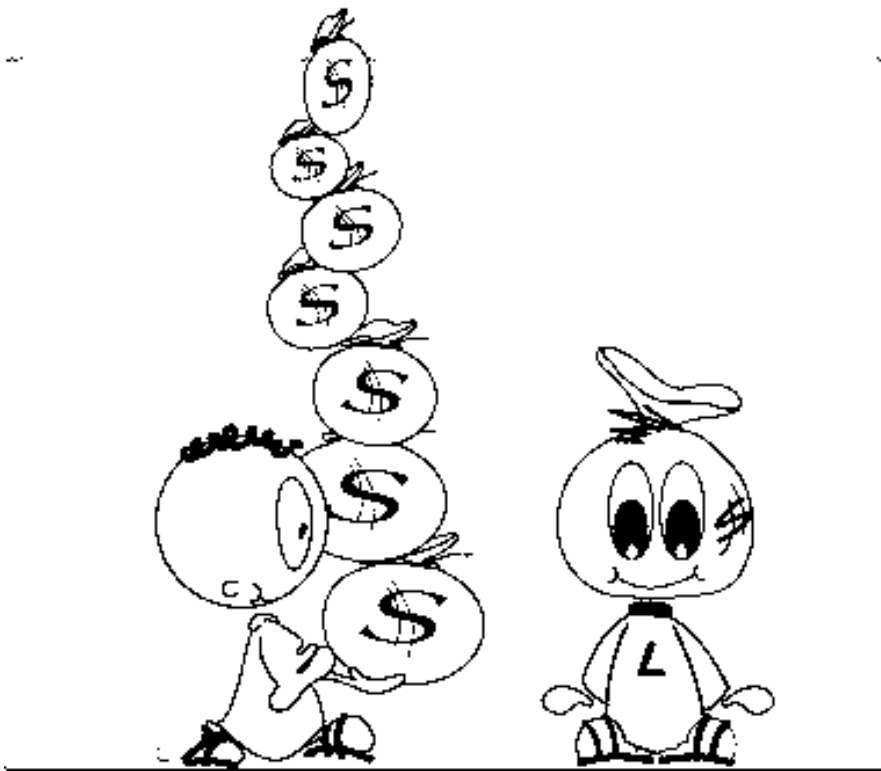


La Fede è un dono

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.(Rom. 5,1-2.11)

Due monaci coltivavano rose. Il primo si perdeva nella contemplazione della bellezza e del profumo delle sue rose. Il secondo tagliava le rose più belle e le donava ai passanti. "Ma che fai?" - lo rimproverava il primo - "Come puoi privarti così della gioia e del profumo delle tue rose?" "Le rose lasciano molto profumo sulle mani di chi le regala!" rispose pacatamente il secondo.





**ATTENTO!
DIVENTI QUELLO
CHE PENSI**

Buon Cammino!



2013 - PRO MANUSCRIPTO